

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI RELATIVI

AL TRATTATO DI PACE DEL PIEMONTE CON L'AUSTRIA

secondo periodo delle trattative v. n. 109.

II.

Il signor De Bruck insistette ancora per l'inserzione degli articoli relativi al Gravello e ad al rimettere in vigore la convenzione per la repressione del contrabbando. Ci dichiarò ad un tempo che a questo proposito le istruzioni del suo governo erano precise ed assolute.

Noi gli facemmo osservare che le trattative in riguardo all'ultima convenzione erano sempre state fatte simultaneamente con quelle che erano seguite prima della guerra, per la soppressione della soprattassa imposta sui nostri vini alla loro entrata in Lombardia e per la rescissione della convenzione del 1751 per la parte che concerne il commercio del sale col Canton Ticino. Finì con dirci che se potevamo andar d'accordo su tutti gli altri punti, penserebbe al modo d'accordarci la soppressione di quella soprattassa.

Il signor De Bruck avrebbe desiderato, ci disse, che tutti gli articoli del trattato fossero regolati prima di stabilire l'ammontare dell'indennità, il modo e i termini del pagamento. La pace, si dichiarò, non può farsi finchè la Sardegna persiste nel non voler sorpassare la somma di 70 milioni. Pretese che in conferenze tenute in Francia ed in Inghilterra era questione di ripigliare le trattative sull'offerta di 75 milioni per le spese di guerra, ciò che lasciava aperta la via ad ogni reclamo di particolari per i danni sofferti a cagione di essa. Il signor De Bruck non teneva conto della considerazione che in tutte le conferenze di Parigi e di Londra non erasi mai stabilita siffatta distinzione e non aveasi mai parlato che d'una somma collettiva. Quanto al modo di pagamento d'indennità; noi ci riservammo di fargli conoscere le istruzioni del ministro delle finanze. Ci disse che il suo governo sarebbe disposto ad accordare dei mesi, ma non degli anni di rilschio pel pagamento; che riceverebbe in pagamento della somma convenuta obbligazioni dello Stato, ma colla condizione che il governo del Re gli avesse a bonificare il corso inferiore alla pari delle medesime.

Avendo ricevuta risposta dal ministero in proposito alla conferenza che abbiamo qui riassunta, ne tenemmo il dì 6 luglio un'altra collo stesso plenipotenziario. Conformemente a questa risposta facemmo ancora istanza per l'amnistia e per le garanzie di nazionalità.

Il signor De Bruck ci dichiarò che l'Austria non consentirebbe mai a che un ministero piemontese potesse vantarsi davanti al Parlamento che era per l'influenza del suo governo che l'imperatore aveva fatto concessioni ai suoi sudditi. Quanto all'indennità, pretese che il signor De Metzburg avea portato a Torino la proposta di riaprire le trattative sull'offerta di 75 milioni di franchi (ciò che nel suo pensiero riservava sempre all'Austria il diritto di re-

clamare le indennità per i particolari); che in seguito era venuto in accordo col ministro degli affari esteri che le trattative sarebbero ripigliate sulla base di 70 milioni onde lasciar qualcosa a fare ai plenipotenziari. Ci dichiarò in seguito che la pace non potevasi fare se i duchi non erano compresi nel trattato, ammettendo l'Austria a tal condizione un'importanza politica. Declinò affatto l'offerta che gli facemmo di sottoporre tale quistione ai governi di Francia e d'Inghilterra, dicendo che in ogni caso nessuno potrebbe condannare questa pretesa dell'Austria.

Quanto alle quistioni del Gravello e del contrabbando, il signor De Bruck ci disse di essere disposto a regolarle per via di convenzioni separate. La firma di queste stipulazioni dovrebbero però precedere quella del trattato di pace, od aver luogo nel medesimo tempo. E ci presentò un progetto del ministro per gli affari esteri di Torino in data dell'11 settembre 1847, in cui, esso diceva, tutto era stato regolato per la questione del Gravello.

Per la repressione del contrabbando, offerse di ripigliare le trattative al punto in che erano state lasciate dal Consigliere lombardo sig. Imperatori al mese di febbraio 1848.

Ei finì con dirci che poichè nulla poteva conchiudersi, esso era disposto ad attendere qui fino a che la pace potesse aver luogo e che l'Austria aspetterebbe fino al momento in che potesse essere conclusa secondo le sue convenienze.

Crediamo superfluo di riferire le osservazioni con cui rispondemmo a queste singolari dichiarazioni. Esse furono su diversi punti in discussione una replica delle ragioni così giuste da noi già espostegli le tante volte, e tali quali l'onore nazionale ed una ben legittima suscettività ci mettevano in diritto e in dovere di fare.

(continua)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA
NOTIFICAZIONE

La Commissione Governativa di Stato

Gli infausti avvenimenti di cui tuttora si deplorano le conseguenze nello Stato Pontificio rendendo indispensabile un provvedimento anche riguardo a quella forza il di cui istituto ha per principale scopo la tutela dell'ordine pubblico e della osservanza delle leggi, la Commissione Governativa di Stato usando de' suoi pieni poteri ordina quanto segue:

Art. 1. Il Corpo de' Carabinieri è abolito in ogni parte dei domini Pontifici.

Art. 2. Viene contemporaneamente istituita una nuova arma politica per il pubblico servizio colla denominazione di Reggimento = VELITI PONTIFICI =.

Art. 3. Quest'arma sarà sussidiata da una Guardia di pubblica sicurezza, la quale verrà formata in ciascuna provincia dello Stato.

Art. 4. Al suddetto Reggimento che avrà la

precedenza sopra tutti i Corpi di Linea, e di cui farà parte, sarà dato con apposito Regolamento organico una forma del tutto militare.

Art. 5. Il Reggimento sarà comandato da un Colonnello residente in Roma, e diviso in tre Squadroni comandati da altrettanti Tenenti Colonnelli o Maggiori residenti in Roma, in Bologna, ed in Ancona nominati dal Superiore Governo.

Art. 6. Il Comando superiore del Reggimento sarà interamente devoluto insieme alla disciplina ed amministrazione al Ministero delle Armi, in conformità di tutti gli altri corpi militari.

Art. 7. Il Servizio da prestarsi dal Reggimento sarà stabilito sulle basi de' relativi regolamenti e dipenderà dal Ministero dell'Interno e Polizia.

Art. 8. Ne' suindicati squadroni potranno esser ammessi gli individui di qualunque grado, che anteriormente al 16 novembre 1848 appartenevano all'arma de' Carabinieri ora soppressa, purchè da una apposita Commissione ne siano giudicati meritevoli.

Quegli individui poi dell'abolito Corpo de' Carabinieri che si trovavano ne' ruoli all'epoca di sopra accennata, e che non saranno chiamati a far parte del nuovo Corpo superiormente indicato, potranno avanzare istanza per conseguire la giubilazione, qualora in essi concorrano gli estremi voluti dalla Legge, e siano scevri di quegli addebiti che li rendessero immeritevoli della medesima.

Art. 9. Nelle nuove ammissioni si avrà in particolare considerazione la condotta tenuta da quegli individui che coi loro requisiti, servigi si resero veramente benemeriti del legittimo governo durante l'epoca rivoluzionaria.

Art. 10. Affinchè poi non venga menomamente interrotto il regolare andamento del pubblico servizio nel intervallo di tempo che precederà la completa formazione del nuovo corpo, dovranno continuare a prestarlo tanto i comuni quanto i sotto-ufficiali già esistenti nei ruoli della soppressa arma prima del 16 Novembre 1848 sotto il comando di ufficiali da destinarsi immediatamente.

Art. 11. Essendo pure importante che non venga alterata la regolarità da osservarsi nei vari rami di disciplina e di amministrazione fino a che non sarà formato il nuovo Corpo, spetterà al Ministero delle Armi il provvedervi.

Art. 12. Il Ministero dell'Interno e di Polizia e quello delle Armi sono incaricati per la parte che li riguarda dell'esecuzione di quanto venne superiormente prescritto.

Roma dato dalla nostra Residenza del Quirinale a 17 Settembre 1849.

G. Card. Della Genga Sermattei
L. Card. Vannicelli Casoni
L. Card. Altieri.

ROMA

Leggiamo nel Giornale di Roma:

— Tutte le Gazzette riferiscono il dono della Rosa d'oro, fatto dalla Santità di N. S. Papa

PIO IX a Sua Maestà la Regina del Regno delle Due Sicilie.

Siamo persuasi che i nostri lettori gradiranno di averne una descrizione.

Questo fiore, sorregge da un vaso che posa sopra un piedistallo di argento dorato, di forma ottagonale, alto centimetri 22, e largo 10. È diviso come segue:

Plinto sopra cui posano quattro pilastri, che nel mezzo hanno incassato un ornato in bassorilievo rappresentante rami di quercia intrecciati che sorgono da un vaso.

Tra i detti pilastri vi sono quattro spartiti tutti contornati da una cornice a foglia, che racchiudono nel mezzo lo Stemma del regnante Sommo Pontefice PIO IX; nelle due parti laterali sacri trofei in bassorilievo; e nella quarta facciata un ornato che richiama l'altro che circonda lo Stemma suddetto.

Sopra la cimasa, ov'è una gola parimente ottagonale, che contiene quattro festoni di fiori e frutti che vengono a vicenda legati da quattro mascheroni, il tutto riportato in argento dorato, posa il vaso d'oro alto centimetri 26, esattamente copiato da quello elegantissimo di porcellana che si conserva nella Biblioteca Vaticana, donato da Carlo X. Re di Francia a Leone XII: i due manichi che ai lati l'adornano rappresentano un Pavone, ed il lavoro che in questi è eseguito a cisello.

Nasce dal vaso un ramo di rose d'oro alto centimetri 46. Le rose sono 13, ed in quella di mezzo si conserva il balsamo ed muschio che il Santo Padre benedice.

Il lavoro suddetto è stato eseguito dagli Argentieri de' SS. Palazzi Apostolici Ignazio Borognoni, e Luigi e Stefano Bugarini.

NAPOLI

11 sett. — Nel giorno 1 settembre, avendo Sua Eccellenza il sig. Commendatore Lima Moutino terminato la quarantena, si recò in Gaeta onde, nella sua qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Sua Maestà l'Imperatore del Brasile presso le Corti di Roma e Toscana, presentare a Sua Santità i suoi omaggi di rispetto e devozione; e la Santità Sua si degnò ammetterla anche al bacio del Piede, e l'accorse colla solita sua benignità; indi l'Eccellenza Sua si recò presso di Sua Maestà il Re N. S., che trovavasi allora ugualmente in Gaeta, a tributarle i sentimenti di suo rispetto, e la Maestà Sua si compiacque di accoglierla colla sua usata affabilità.

Altra del 12. — Con un Ordine del Giorno della data degli 8 del corrente, fatto noto all'Esercito per mezzo del Real Ministero della Guerra e Marina e dal Comando Generale delle Armi, S. M. il Re S. N. si è degnato manifestare il pieno suo compiacimento per la tenuta e militare contegno, di che hanno fatto bella mostra le Reali Truppe d'ogni arma, intervenute alle parate, in occasione della solenne festa di Nostra Signora di Piedigrotta.

La M. S. ha colto questa opportunità per fare anco conoscere all'Esercito tutto la sua Sovrana soddisfazione per la esemplare, inconcussa fedeltà, savio comportamento ed eroica bravura da esso mostrata in diversi gravi cimenti e difficilissimi incontri, compiacendosi che, ad onta di tante sofferenze e disagi con singolare instancabilità sostenuti, la sua disciplina non siasi punto alterata e la sua istruzione nulla lasci a considerare. Tutto ciò fa sicura la M. S. che l'Eser-

cito in tutte le occorrenze saprà continuare a meritarsi il suo Real gradimento, serbandosi sempre a se medesimo eguale.

S. M. ha inoltre disposto che fosse accordato il doppio prest a tutti i soldati intervenuti alla gran rassegna di quel giorno.

— Stamane, alle ore 11 di Francia, i capi della Real Corte ed i componenti la Real Camera, comprese le Dame di Corte, han baciato il Sacro Piede a Sua Santità nel Real sito di Portici.

La Santità Sua, dopo breve allocuzione analoga alla circostanza, ha impartito a tutti que' cospicui personaggi l'Apostolica Benedizione.

— S. M. il Re N. S. ha ordinato, che per l'infausto avvenimento della morte di S. M. il Re Carlo Alberto di Sardegna si vesta il lutto per due settimane, a contare dal giorno di ieri, 11 corrente, nella prima rigoroso, e nella seconda leggiero.

PALERMO

3 Sett. — Con Decreto dei 27 agosto del Principe di Satriano è ordinato:

Art. 1. Fino a tutto il venturo mese di settembre continueranno a riscuotersi nei Comuni della Sicilia quei nuovi dazi o aumenti dei persistenti, che furono imposti in supplemento del dazio sul macinato.

Art. 2. Da ottobre 1849 in poi i cennati nuovi dazi imposti, e gli aumenti politici di quest'Isola, restano aboliti. Per le città di Palermo e Messina, attese le loro speciali condizioni, ci riserbiamo emettere particolari provvedimenti.

(Giorn. Ufficiale di Sicilia)

TORINO

La Commissione incaricata di ordinare il ricevimento e i funerali solenni del magnanimo Re Carlo Alberto, appena fu costituita, intese tosto a compiere l'alto e doloroso suo mandato.

Avvicinandosi ora il giorno, in cui la spoglia di quel gran Principe entrerà nello Stato, essa si fa debito di annunziare il cerimoniale a questo oggetto stabilito, onde ogni ordine di cittadini possa associarsi a rendere più solenne l'espressione del lutto della Nazione.

Il convoglio, che mosse ad Oporto per levar quella preziosa Salma, approderà nel porto di Genova.

Colà si recherà a riceverla il Ministro dell'Interno, come notaio della Corona, ed una deputazione delle due Camere.

Faranno altresì parte della deputazione gli antichi scudieri del defunto Re con alcuni membri del Clero Palatino, e si uniranno al corteo funebre. Da quella città, dopo una fermata, si avvierà per determinate pose alla volta della capitale.

Fuori della porta Carlo Felice, presso la chiesa di S. Salvatore, avrà luogo un ricevimento meramente civile. A questo fine si porterranno colà i membri della rappresentanza nazionale, ed alcuni ordini di persone che compongono il corpo politico.

Il funebre corteo, procedendo fra due ale di guardia nazionale e di truppa di linea, si avvierà direttamente alla chiesa cattedrale, sulla cui gradinata lo attenderanno il Clero, i cavalieri dell'Ordine Supremo colla R. Cappella, la Magistratura ed il Corpo universitario.

Ivi le guardie del R. Palazzo leveranno dal carro funebre la reale Spoglia, per collocarla sotto il mausoleo preparato nella Cattedrale.

In questo frattempo, le varie persone componenti il corteo avendo preso il posto loro

assegnato, si comincerà la solenne ufficialura dei primi vespri.

Terminati questi, principierà la salmodia dei varii corpi religiosi che vi saranno invitati, e nel medesimo tempo la chiesa resterà aperta al popolo sino a quell'ora che sarà determinata.

Nel giorno seguente sarà celebrata pontificalmente la messa da requie, e si leggerà la funebre orazione.

Nel mattino del terzo di sarà ordinato un corteo religioso per la sepoltura, che farà punto oltre Po, alla chiesa della Gran Madre di Dio.

Di colà, la R. Spoglia sarà trasportata alla R. Basilica di Superga.

La Commissione darà a suo tempo le direzioni speciali per questa diverse funzioni, e si confida che tutti i cittadini vorranno in quei giorni manifestare solennemente la loro venerazione e il loro amore verso quell'ultimo Monarca, che fu più Padre che Re del suo popolo.

CAGLIARI

2. — Nel dopo pranzo di questo giorno il R. commissario straordinario Alberto Della-Marmora passò in rivista la guardia nazionale e la truppa ivi stanziata. Salutatisi questi due corpi in segno di fratellanza reciprocamente con parecchi avviva, sfilarono davanti al commissario che disse loro un discorso. Esponendo le ragioni della sua partenza, promosse dal bisogno di conferire col ministero sulle proposte fatte di riforme da introdursi in paese, terminò con queste parole che noi vorremmo fossero nel cuore di tutti:

« Signori: non intendo richiamare alla memoria nostra delle parole che devono giacere nell'oblio; ma è preciso mio dovere di dichiarare davanti a tutti, che mi risultano insistenti le voci di reciproca avversione tra la truppa regia e la milizia cittadina; questa imputazione, da qualunque parte venga, la totalità degli uni e degli altri la respinge per bocca mia nel modo il più formale; nè, questa avversione non esiste di fatto!

« E come ciò potrebbe mai avvenire? Non siamo forse figli di una patria sola? Qui più che altrove non siete voi quasi tutti di un medesimo sangue? e questo sangue che corre nelle vostre vene non è forse quello che per l'indipendenza e l'onore nazionale si spandeva anche dai figli della Sardegna, nei campi di Santa Lucia, di Goito, e di Novara? Perdemmo è vero, ma l'onore fu salvo; lo dicono gli stessi nostri avversari, lo dice l'Europa tutta, fummo vinti sì ma a chi la principale colpa, se non ai nemici nostri interni, ai promotori e propagatori delle intestine nostre dissensioni? Possiamo omai fine a queste, ed oggi stesso, commossi ancora da universale cordoglio per la morte del magnanimo Carlo Alberto, facciamo su questa tomba ove egli cristianamente discendeva, dimenticando tutto, facciamo sull'altare della patria, doppiamente desolata, il sacrificio d'ogni passata querela, d'ogni benchè menomo dissapore.

« Signori: in nome del defunto Monarca, in nome della patria dolente, v'invito a dare alla milizia vostra, ed al popolo qui presenti, un pubblico pegno di fraterna unione, di reciproca stima... abbracciamoci tutti di cuore...

« Fate ritorno, o signori, alle vostre compagnie, e recando loro i ben dovuti miei obbi, siate pure apportatori di queste mie parole di pace e di concordia.

Viva sempre la Patria italiana;

Viva il Re, viva lo Statuto;

Viva eternamente la memoria di C. ALBERTO.

EVVIVA!!!

GENOVA

— Questa mattina è arrivato in questo porto il vascello inglese denominato *Bellerofonte* comandato dal capitano Roberto L. Bayne con num. 650 uomini d'equipaggio e 78 cannoni.

PARMA

14. — Sua Altezza Reale, l'Augusto nostro Sovrano, con Venerato Motuproprio del 6 settembre corrente, ha conferito a Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica Francesco Giuseppe I. la Gran Croce colla Collana del S. A. I. Ordine Costantiniano di san Gregorio. (*Gazz. di Parma*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

11 settembre. — La commissione dei ventiquattro, detta di permanenza, deve riunirsi domani nel solito locale delle sue sedute, all'assemblea legislativa. Si assicura che si tratterà fortemente della convocazione immediata dell'assemblea. Il sig. Dufaure, il generale Changarnier e il generale Oudinot assisteranno a questa adunanza.

— I rappresentanti delle potenze estere a Parigi hanno fatto partire stamane corrieri straordinari per annunciare ai loro governi i nuovi incidenti della crisi ministeriale e il mantenimento del gabinetto intero fino al riaprirsi della sessione dell'assemblea legislativa. Stasera vi sarà, dicesi, riunione presso l'ambasciatore d'Inghilterra.

— Si assicura che il sig. di Falloux ebbe anche oggi una lunga conferenza col sig. di Tocqueville sulla vertenza romana; il generale Oudinot vi assisteva.

— Leggesi nell'*Assemblée nationale*:

Si annuncia pel 5 ottobre un nuovo giornale promosso e sussidiato da settanta membri della Montagna, e che porterebbe il titolo di *Monteur de la Montagne*. Il sig. Ledru-Rollin ne sarebbe uno dei più ardenti protettori.

Da un'altra parte il sig. Marrast pubblicherebbe anch'egli un giornale quotidiano che sarebbe l'organo del partito Cavaignac.

13 sett. — La nomina del generale Randon in surrogazione del generale Rostolan comandante dell'esercito d'occupazione in Roma, annunciata dalla *Patrie* e da parecchi altri giornali, non è confermata ancora dal *Moniteur*.

— Ieri alle 11 antim. fu celebrato, dice la *Presse*, nella chiesa di S. Luigi d'Autin il solenne ufficio funebre per l'anima di Carlo Alberto. La parrocchia di S. Luigi era zeppa dal coro fino alla porta d'ingresso. Il presidente della repubblica si era fatto rappresentare da due de' suoi ufficiali. Il sig. di Tocqueville, ministro degli affari esteri, passò pel primo dinanzi al catafalco, e vi gittò l'acqua benedetta.

Abbiamo notata la legazione sarda tutta intiera col signor Gioberti, un gran numero di ufficiali piemontesi in uniforme, il conte Tekki ungherese, italiani di tutte le parti della Penisola, fra i quali distinguevansi i sigg. Canuti di Bologna; Paltrinieri di Modena; professor Ronna, di Crema; il dottor Cerise, e un gran numero di francesi e d'inglesi che erano venuti a rendere un ultimo omaggio al glorioso vinto di Novara.

— Secondo un giornale di questa mattina il generale Randon non partirà per Roma che fra 10 giorni, e il generale Rostolan continuerà ad esercitare le funzioni fino all'arrivo del successore. (*Deb.*)

— È voce che saranno mandate di Francia in Italia tutte le cose necessarie alle truppe francesi in Roma per passarvi l'inverno.

— Leggesi nella *Correspondance*:

« Noi non seguiremo la stampa di Parigi nei commentarii infuisti che ella fa in oggi delle note che pubblicarono la *Patrie* e il *Moniteur Universel*, relativamente all'approvazione condizionale del ministro della pubblica istruzione e dei culti alla lettera del Presidente della Repubblica circa le cose di Roma.

« Quello che noi crediamo probabilissimo, quello che noi affermeremo di tutta buona voglia, egli è che nessun mutamento ministeriale avrà luogo, e il ministero si presenterà il 1. ottobre all'assemblea legislativa senza alcuna modificazione persquale.

« Noi invitiamo pertanto i nostri lettori a non prestar credenza alle dicarie di certi giornali, troppo disposti a prender come reale ciò che loro rappresenta i propri desiderii. »

BERNA

Il Consiglio federale ha decretato, che i capi dell'emigrazione alemanna dovranno lasciare la Svizzera in tre giorni. Altri principali fuorusciti sono compresi in questa determinazione. Il passaggio per la Francia è ora assicurato ai medesimi. Gli emigrati francesi che trovansi a Ginevra, vengono internati. (*Suisse*)

INGHILTERRA

— Una numerosa e ragguardevole adunanza, dice il *Daily-News*, si è ottenuta a *Shire-Hall* d'Ayl esbury-Bucks per ratificare gli atti dell'ultimo Congresso della pace di Parigi.

Giovanni Lee, uno dei magistrati della contea, occupava il seggio della presidenza; è anche delegato al congresso della società della pace delle nazioni. Si adottarono risoluzioni che approvano il principio ostile alla guerra, e che raccomandano si stabiliscano congressi annuali della pace, a cominciare da questo momento sino a che la sciabola sia convertita in strumento aratorio.

Si dice che l'uffizio delle colonie a Londra, abbia disapprovato la condotta tenuta dal signor More O'Ferral, governatore di Malta, rispetto ai rifugiati italiani. Il *Daily News* pretende che in seguito di ciò il signor More O'Ferral abbia data la sua dimissione.

ISOLE JONIE

Diamo i dettagli sugli ultimi movimenti di Cefalonia quali li troviamo in una Gazzetta straordinaria di Corfù 30 agosto.

Proclamazione.

Henry George Ward.

Da parte di Sua Eccellenza Henry George Ward, scudiere.

Lord Alto Commissario di Sua Maestà la Sovrana Protettrice degli Stati Uniti delle Isole Jonie, ec.

Per le ragioni espresse, e sotto le circostanze specificate nel Messaggio di Sua Eccellenza il Lord Alto Commissario del dì d'oggi diretto al Prestantissimo Senato, ed in virtù dei poteri accordati all'Eccellenza Sua dall'articolo IV, sezione 2, capitolo 7 della Costituzione di questi Stati, viene proclamata la Legge Marziale in quei distretti dell'isola di Cefalonia, nei quali si è esteso quest'ultimo movimento insurrezionale, segnalato da tanti atti atroci, non meno che in tutti quegli altri distretti che prendessero parte in tali movimenti.

Gli abitanti di tali distretti vengono resi informati, che tutto il carico di mantenere la forza militare, che venisse ordinata, della guarnigione pel fine di ristabilirvi l'ordine e proteggere i ben disposti, sarà a peso degli abitanti, — e continuerà fino a che gli implicati in questi ultimi avvenimenti avranno riportato la punizione condegna alla loro reità.

La presente sarà stampata nelle tre lingue, greca, inglese ed italiana, e sarà pubblicata a comune intelligenza.

Dato dal palazzo di S. Michele e S. Giorgio in questo giorno 30 agosto 1849.

Per comando di S. Eccellenza J. FRASER.

segretario del Lord Alto Commissario.

Altra della stessa data: Rapporto del Lord Alto Commissario al Senato:

Altezza!

È col più vivo dolore che debbo informarvi aver io ricevuto, questa mattina, la notizia di una sommossa assai seria scoppiata a Cefalonia.

Secondo il rapporto a me trasmesso, sembra che sino dal 19 agosto, la polizia aveva ricevuta l'informazione che il nota Vlacco, in unione ai fratelli Giorgio e Michele Pierato, Caralampo, Focca, ed altre persone, che si conoscono essere state implicate negli affari di settembre dell'anno scorso, stavano raccogliendo armi e munizioni, nel distretto di Leo; — che riunioni notturne di contadini tenevansi nella casa di papà Gregorio Nodaro, — e che si facevano da lui, e da altri, attentati per eccitare gli abitanti dei circconvicini villaggi a prendere parte in un movimento, gli oggetti del quale non sono ancora definiti, — ma che sembra partecipare dello stesso misto carattere dei movimenti di settembre 1848, un vago eccitamento politico, unito a desiderio di rapina, e brama di dar sfogo a personali vendette, eccitate da discordie locali.

Sotto tali circostanze, la polizia, dopo avere fatto la cerca, per armi, in diverse case dei villaggi di Ranzali e Scala, intimo, il 26 agosto, a papà Gregorio Nodaro, e a diverse altre persone di cattiva fama, a comparire in Argostoli, sotto i poteri dell'atto dell'ordinaria polizia, affinché dessero conto della loro condotta; e spedì nello stesso tempo a Scala, al picchetto di polizia, un rinforzo di un sergente e due contestabili, sui quali, colti per via, fu fatto fuoco da una banda di 12 uomini. — Il sergente fu ferito ed uno dei contestabili restò ucciso.

Questo sembrò essere il principio della disegnata sollevazione; dappoi che, il giorno seguente (27 agosto) tutte le comunicazioni con Argostoli furono tagliate; i rapporti della polizia furono intercettati, e gli ufficiali stessi di polizia vennero scacciati da Scala da una banda armata che tirò da quindici a venti colpi su di essi, nella loro ritirata verso la spiaggia, dove fortunatamente hanno potuto rifugiarsi a bordo d'una barca guarda-coste.

Desidererei di poter dire a Vostra Altezza che gli eccessi commessi da quegli accelerati si sieno fin qui arrestati. Sfortunatamente, è del mio dovere di aggiungere che uno dei più rispettabili e rispettati cittadini di quel distretto, Cavaliere Metaxà Zannato, avendo offeso gli insorgenti, come si suppone, per aver trasmesso in Argostoli una lettera, che fu intercettata, e che conteneva qualche relazione del loro disegno, — la casa di lui fu circondata, ed egli stesso fu in essa bruciato vivo, con due suoi servitori. La vita del di lui genero, il dr. Demetrio Loverdo Zannato, che con lui trovavasi, fu risparmiata, ma venne tenuto prigioniero, e si domanda un gran prezzo pel suo riscatto.

Le ultime notizie portano, che la casa del signor Rodeteo Metaxà Zannato, a Scala, sia stata pure bruciata: — che le case di altri signori sieno minacciate; che la popolazione di Leo, allorché partiva il pacchetto, dirigevasi per bruciare la casa del signor Battista Metaxà a Valtes; — che il movimento dei contadini andava gradatamente estendendosi, essendovi da tre a quattrocento uomini armati, fra i quali molti stranieri, — e che i ben disposti erano forzati ad unirsi ad essi, con minacce di violenze alle loro famiglie ed alle loro proprietà, in caso di rifiuto.

Non fa d'uopo che io indichi a Vostra Altezza l'assoluta necessità di porre un fine, sull'istante ad un tale stato di cose.

Non importa qual ne sia la causa. Sia essa pubblica o privata, — sia lessa in parte politica, ed in parte, come sono inclinata a credere, il frutto delle locali discordie, delle quali l'isola di Cefalonia è stata per sì lungo tempo flagellata, — questo movimento insurrezionale deve essere abbattuto, od altrimenti il regno della legge cesserà, ed il governo sarà disonorato.

Io, perciò farò immediatamente uso di tutti i poteri che la costituzione mi affida in tali casi, ed ordinerò la proclamazione della legge marziale in tutti i distretti nei quali il movimento

si è già esteso, ed in qualunque altro distretto potrebbe estendersi.

Un forte distacco di truppe partirà questa sera per Argostoli, colla *Jonja*, e Vostra Altezza può essere certa che veruno sforzo sarà risparmiato da parte mia, nè da parte del prode ufficiale che comanda le forze di Sua Maestà, per stabilire, d'un tratto, l'autorità del governo generale, e per dare alla bene disposta, e pacifica popolazione di Cefalonia, quella pronta ed efficace protezione dalla parte del governo di Sua Maestà che ha diritto di attendersi.

Deploro la necessità di tali misure; ma confido che Vostra Altezza, ed il Senato converranno meco, che, siccome questi uomini traviati hanno disprezzato gli avvertimenti dati in occasione della recente amnistia, ed hanno interpretata la dolcezza del governo, debolezza, si deve ora fare ad essi provare la sua forza.

Ho l'onore di essere,
Dell'Altezza Vostra umilissimo devotissimo servitore

H. G. WARD,
Lord alto commissario

Corfu 30 Agosto 1849.

Eccellenza,

Ho portato alla conoscenza del Senato, nell'odierna sua straordinaria tornata, il messaggio che Vostra Eccellenza mi ha fatto l'onore di scrivermi sotto la data di quest'oggi, — e mi fo sollecito di significarle come il consenso pienamente concorre nelle sagge, provvide e necessarie misure, che è l'intenzione di Vostra Eccellenza di adottare per reprimere i sediziosi movimenti, che sfortunatamente hanno di nuovo scoppiato a Cefalonia.

Confida il Senato che Vostra Eccellenza, sollecita com'è pel benessere di questi Stati, non cesserà dall'adottare ogni altro provvedimento, che in seguito potesse essere reclamato dalle circostanze, per preservare, e garantire la tranquillità, tanto compromessa, di quella popolazione, e per ricondurre nell'ordine i distretti traviati di quell'isola.

Ho l'onore di essere
Dell'Eccellenza Vostra, ecc.

Sp. Focca Stefano,
Presidente del Senato.

— L'insurrezione in Cefalonia acquistò maggior estensione dopo gli ultimi avvisi di colà. Il 2 giugno da Cefalonia a Corfù un piroscampo colla notizia che le misure prese nel primo momento dal Lord Alto commissario non avevano intimidito i malcontenti, e che il numero delle truppe colà inviate non era sufficiente per intraprendere un forte attacco contro gli insorgenti. Il lord alto commissario si recò subito in quell'isola e prese seco altre truppe da Corfù, avendo ordinato anche ad alcune di quelle che trovansi a Zante di partire a quella volta. Il 5 giugno da Malta il piroscampo postale inglese, il quale toccò nel suo viaggio anche Cefalonia; esso reca la notizia non essere ancor sedato il movimento in Cefalonia. Lo stesso Lord Alto commissario era lì per rimaner vittima, essendo stato ucciso un soldato vicinissimo a lui. Il giudizio statario è in pieno vigore; quattro insorgenti prigionieri furono impiccati il 4 corr.; tre fucilati, e per il prossimo giorno erano annunziate altre quattro esecuzioni capitali. Una parte della flotta inglese è in viaggio da Malta alla volta di Cefalonia e trovansi già nelle vicinanze di quest'isola, e perciò non v'ha dubbio che fra pochi giorni la quiete sarà perfettamente ripristinata in Cefalonia.

VIENNA

— Dacchè le truppe che si trovavano stanziate nel Piemonte sono rientrate (26 agosto), e dopo l'occupazione di Venezia (28 agosto) l'armata austriaca d'Italia è distribuita come segue:

1. Corpo: comandante il Generale di cavalleria conte Wratislaw sede Milano — occupa le provincie di Milano, Lodi e Cremona.

2. corpo: comandante il Generale artiglieria d'Aspre, sede Firenze — occupa i paesi d'Italia centrale al sud del Po.

3. corpo: comandante il Tenente-Maresciallo Appel, sede Brescia — occupa le Provincie di Brescia, Bergamo e Sondrio.

4. corpo: comandante il Tenente-Maresciallo conte Turu, sede Varese — occupa la Provincia di Como e i confini della Svizzera.

1. corpo di riserva: comandante il Tenente Maresciallo Woger, sede Verona — occupa tutte le provincie venete.

La guarnigione di Venezia consta di 9000

uomini sotto i Generali di Erkes e Macchio, e ne è comandante il governatore civile e militare Generale di Cavalleria Gorkowzky. La guarnigione di Bologna comandata dal Tenente-Maresciallo conte Wimpffen, non sembra essere addeita a nessun corpo; il quartier generale è ancora a Monza. Il comando generale del regno Lombardo-Veneto trovasi a Verona ed è sostenuto dal Tenente-Maresciallo Elz. (Priuli)

13. — Il Maresciallo Radetzky è arrivato qui a un'ora dopo mezzo giorno. Le carrozze di Corte lo attendevano alla Stazione della Strada di ferro del Sud, ed ha traversato la città per trasferirsi all'appartamento preparatogli nel Palazzo Imperiale, in mezzo ad un entusiasmo che è difficile descrivere. Il Presidente del Consiglio, Principe Schwarzenberg, ed il Ministro della Guerra, Conte Giulay, erano nella sua carrozza.

Il Generale barone Hess è arrivato pure dall'Italia insieme col Maresciallo.

Jeri giunsero pure in Vienna dall'Ungheria il Generale Haynau e il Bano Iellacich. (Mon. Tosc.)

— La Gazzetta di Vienna pubblica lo specchio dell'amministrazione delle finanze del 1. novembre 1848 al 30 aprile 1849. Da questo specchio risulta che la somma totale delle rendite ascese a 45,740,242 fior. e che le spese sommarono a 90,991,473 fior. Di questi, 55,600 635 spettano alle spese correnti; gli altri 05,390,838 fior. a quelle straordinarie. Paragonando le rendite colle spese, risulta uno disavanzo di 45,917,231 fior.

ROSTOCK

3 settembre. — Il Corrispondente del nord della Germania, che si pubblica a Rostock, pubblica i seguenti documenti: (Vedi il numero di ieri.)

III.

Vienna, 10 giugno 1849.

» In un dispaccio d'oggi N. 1, s'insiste sulla ricognizione della legalità del potere attuale centrale, come pure sulla necessità di appoggiarlo, giusta i doveri imposti dalla confederazione per metterlo in istato di adempiere alla sua missione.

» Siccome da molto tempo siamo in negoziazione colla Prussia a proposito della creazione d'un nuovo potere centrale provvisorio, credo dover aggiungere alcune osservazioni e pervenire qualunque falsa interpretazione, e il rimprovero d'una mancanza di consentaneità.

Rimanemmo inconcussamente fedeli alla convinzione che il vicario dell'impero debb'essere ritenuto l'unico organo legale della Confederazione, e che bisogna secondarlo nell'esercizio del suo impiego, allontanando l'influenza dell'Assemblea nazionale, che ne paralizza l'azione come pure accordandogli soccorsi materiali, affinché questo potere centrale legittimo sia in istato di soddisfare all'indispensabil bisogno d'una buona direzione degli affari comuni, e si prevenga così ogni malinteso che potrebbe mettere in prospettiva con molta probabilità la dimissione dell'Arciduca.

» La Prussia non fu di questo parere. Invece di secondare l'Arciduca ed agevolargli una rottura coll'Assemblea nazionale, il che avrebbe riposto il potere centrale nella situazione che gli si compete pel meglio di tutti, fece sentire al vicario dell'impero il suo sfavore e gli aggravò il peso della sua carica per modo da ispirargli desiderio di dimettersi, non appena il permettessero le circostanze.

» In siffatte congiunture dovemmo cercare un espediente che soddisfacesse tutti i desiderj, tutte le pretese e tutti gli interessi, e l'offrimmo nella speranza d'allontanare, col consenso di tutti gli Stati della confederazione e del vicario dell'impero, gli ostacoli che opponevansi alla sua esecuzione.

» La Prussia non gradì le nostre proposte, quantunque giuste, e nemmeno rispose finora

all'ultime proposizioni da noi fatte a Berlino sebbene in ogni occasione ella parli della gravità dei tempi attuali, e dei pericoli onde siamo minacciati, pericoli che divennero grandi nel fatto per l'indugio messo dalla Prussia ad unirsi con noi contr'essi.

» Siamo perciò obbligati, non potendo andar d'accordo, a tornare alla conservazione del potere centrale provvisorio, come la sola autorità legale per gli affari comuni della confederazione e d'insistere sulla necessità di riconoscerlo come tale, finchè non vi sia un successore legittimo che entri in possesso di codesto potere.

Non ho bisogno dire essermi stato doloroso il sottoporre al gabinetto prussiano le domande contenute nel mio dispaccio N. 1. Ma egli ci ha forzati a farlo, poichè va di mezzo la dignità della nostra Corte, se codeste quistioni, fatte pubbliche dalla Prussia stessa non vengono sciolte. Speriamo riescirvi col mezzo più conforme alla dignità delle due corti.

Ricevete, ecc. (Jour. de Francf.)

UNGHERIA

— Il Supplemento serale della Gazzetta di Vienna del 12 reca quanto segue: Secondo notizie private da Bukarest del 4 corrente, il capo dei ribelli Bem trovasi detenuto dai Russi. Lettere da Cronstadt confermano questa notizia aggiungendo, che Bem fu fatto prigioniero sul suolo valaco dalle truppe russe di perlustrazione. Mancano però in tale riguardo ragguagli ufficiali.

— La Presse di Vienna somministra le seguenti notizie:

Le nuove proposizioni fatte dai capi degli insorgenti in Comorn furono respinte dal generale d'artiglieria barone Haynau. Il generale d'artiglieria Nugent ha assunto definitivamente il comando in capo del cordone d'armata che deve assediare quella fortezza. Dissertori da questa annunziano che i membri della giunta, incaricata del comando della fortezza, non sono ancora fra loro del tutto concordi.

Il corpo d'armata russa dell'ajutante generale Grabbe non prenderà alcuna parte attiva alle operazioni innanzi Comorn; egli è destinato a rimanere di presidio entro la periferia delle città montanistiche, ed in questa posizione formerà egli l'estrema destra dell'armata russa d'occupazione che rimane ancora nell'Ungheria, siccome il corpo del gen. Grotteuhjelm ne forma, nella Transilvania, l'estrema sinistra.

VARSAVIA

6 sett. — L'imperatore d'Austria ha indirizzato una lettera autografa al principe Paskewitch per ringraziarlo delle vittorie riportate in Ungheria. La lettera è data da Schönbrunn il 22 agosto. (Gazz. de Francf.)

— Sembra che Varsavia sia destinata a diventare il centro d'importanti trattative. Nel momento attuale vi si trovano adunati l'imperatore della Russia, il gran principe ereditario, il principe Paskewitch, generalissimo, il principe Vassilkoff presidente del consiglio, il veschio conte Nesselrode cancelliere di stato e ministro degli esteri, il generale Adlerberg ministro della guerra, il principe Woronzoff inviato russo a Berlino, i generali Orlov, Tolotei, Benchedorff, Dehu e Turhu. La Prussia vi ha spediti i signori de Rochou, de Meumann e Thumenn, l'Austria il conte Bruhl, la Francia il generale Lamoricière. L'Inghilterra e la Turchia non vi hanno inviati speciali, ma si fanno rappresentare dai loro consueti agenti. Evvi inoltre un nembro di generali, di diplomatici, di consiglieri dell'impero a tal che le pighioni sono salite ad un prezzo enorme, massime nelle vicinanze del palazzo Lazienki ove risiede la corte.

— Jersera (8) l'Imperatore partì per Pietroburgo accompagnato dall'ajutante generale conte Orlov.

— Sappiamo (così lo Czar dell'11 corr.) che le marcie delle truppe russe dall'Ungheria per Cracovia incominceranno il 13 e dureranno fino al 29 corrente.